



In restauro le fortezze lucchesi

Oltre 6 milioni di euro di finanziamenti per un piano di restauro in 17 comuni che prevede interventi su 20 antiche fortezze militari in Lucchesia. È il progetto di restauro delle rocche e dei castelli della Valle del Serchio e della Garfagnana, avviato con uno stanziamento di Arcus Spa e delle Fondazioni Cassa di Risparmio di Lucca e Monte dei Paschi di Siena.



Foto di Ian Jones/Ansa

dell'energia, ma l'ossessione della sua vita – nonostante il tempo passato, cinque figli e l'età che avanza – è questo romanzo, che nessun editore accetta di pubblicare perché il Vietnam, anno dopo anno, sta passando di moda. Gli propongono di spostare l'azione in Iraq o nel Golfo Persico, ma il cuore e le viscere di Marlantes sono rimasti laggiù, tra le paludi e le trappole e il sangue dei suoi compagni caduti, per cui insiste, riscrive, lima ma non demorde: una specie di eterna seduta terapeutica che lo ha portato infine, l'anno scorso, a trovare un piccolo editore californiano disposto a investire nell'impresa. Il tempo non è mai abbastanza passato, poiché il libro diventa un best seller e riesca ancora a scuotere le coscienze, dei reduci, dei vecchi pacifisti pentiti, delle nuove generazioni per le quali «Vietnam» significa tutt'al più sorbirsi i racconti noiosi del nonno quando era in guerra.

Matterhorn è un romanzo-fiume, ma nel senso che trascina il lettore, fin dalle prime battute, in un universo parallelo in cui la quotidianità è fatta di ordini, manovre, attacchi, ritirate, conflitti a fuoco, sangue che sgorga da ferite orribili, sanguisughe, fango e paura. *Matterhorn* è la collina che la Compagnia Bravo del giovane tenente Mellas deve conquistare per

poi abbandonarla e nuovamente riprendere nella solita escalation di ordini controversi piovuti dall'alto. La guerra, appunto. In ogni romanzo di ambientazione bellica l'autore concede qualche pausa, a se stesso e al lettore, in cui il paesaggio cambia, gli animi si placano e la memoria si aggrappa a visioni positive. Qui non c'è tregua: dalla sanguisuga iniziale che s'infila nel pene di un soldato al san-

Il romanzo
Racconta gli orrori quotidiani, le follie e le paure dei soldati

L'autore
Ha combattuto per un anno come sottotenente dei Marines

gue che schizza dalla carotide di un altro fino all'occhio perso dal tenente Mellas per una granata, è tutto un susseguirsi di orrori quotidiani, mentre la pattuglia si muove come in un surreale teatro di morte attorno allo spazio circoscritto di quella assurda collina in mezzo alla foresta. Neanche i rari flash-back su figure lontane – madri, amanti, mogli – riescono a pene-

trare la solida cortecchia di un conflitto che diventa modo d'essere, come se ogni altra umana velleità non avesse più diritto di esistere.

Diventare uomini nonostante tutto: questo imparerà Mellas dai giorni atroci del «suo» Vietnam. Ma è una maturità che non troverà mai pace nella memoria, perché gli orrori vissuti sono destinati a far parte di un eterno presente, che condurrà qualcuno alla follia o all'emarginazione e qualcun altro a scrivere – quasi per sempre – la storia mai veramente finita di quei giorni. Come *Il nudo e il morto* di Norman Mailer, *Matterhorn* possiede la potenza epica del dolore quotidiano, riesce a tracciare le coordinate del disagio attraverso un ritmo che è quello del cuore, e certe scene spesso infinite, dilatate a dismisura, sono come un'immersione in tempo reale nell'incubo, un incubo che inizia ai piedi di una collina vietnamita e che non avrà mai fine. *Matterhorn*, in questo, è il romanzo-verità che chiude un'epoca, ma che allunga i suoi tentacoli sul presente, sulle colline ancora da perdere o conquistare. Per questo anche le giovani generazioni possono inorridire, scandalizzarsi o commuoversi sulle sue pagine, perché la guerra – in Vietnam e ovunque – è questa: il capolinea dell'umanità. ♦

I film

«Il cacciatore»: tre amici e la roulette russa



Capolavoro di Michael Cimino del 1978, vincitore di 5 Oscar. È la storia di tre amici, operai della Pennsylvania, che partono per il Vietnam. Qui, catturati dai vietcong, riescono alla fine a fuggire. La scena della roulette russa in cui i carcerieri scommettono su di loro, è passata alla storia.

«Apocalypse Now»: l'orrore secondo Coppola



«Un'apocalittica odissea attraverso i vari tipi di follia della guerra e dell'uomo (droga, violenza, sesso e terrore)». Due Oscar (uno per la fotografia di Storaro) e una Palma d'oro. Più che un film, un mito: gli elicotteri al suono della «Cavalcata delle Walkirie» hanno fatto storia

«Full Metal Jacket»: Kubrick di fronte alla morte



È del 1987 - un anno dopo «Platoon» di Oliver Stone, altro viet-movie - questo altro capolavoro di Kubrick. Attraverso la figura dello schizofrenico militare Joker, una lettura della contraddizione dell'uomo diviso tra ansia di vita e pratica di morte.